

IL MANIFESTO

All'Università del crimine

Se alla fine gli atti giudiziari risulteranno veri, il ministro Berlinguer dovrebbe chiudere l'università degli studi di Messina. Per la prima volta nella storia dell'università italiana, un'organizzazione criminale, in questo caso la 'ndrangheta, è stata determinante per l'elezione di un rettore, in questo caso Diego Cuzzocrea, riconfermato il 4 maggio scorso. E gli studenti, Berlinguer dovrebbe trasferirli in altre sedi, e i docenti in esilio. Fa paura questa università e anche questa città. Quello che racconta l'inchiesta del sostituto procuratore antimafia Carmelo Marino, al di là dello stesso arresto di un professore universitario, Giuseppe Longo, accusato di associazione mafiosa per i suoi rapporti con la cosca calabrese dei Morabito di Africo, e indagato per l'omicidio del suo «collega» Matteo Bottari, ecco, al di là di tutto questo, in controluce, l'inchiesta del pm Marino è l'inchiesta sul potere, su come si conquista e si esercita in una università e in una città del mezzogiorno. E allora viene da sottolineare che la denuncia, sia pure fondamentale, dell'Antimafia sul «verminaio Messina» in qualche modo ha sottovalutato la stessa realtà. Dunque, un professore universitario è stato arrestato per mafia. Ma anche il prorettore, Giacomo Ferraù, e il segretario generale del rettorato, Eugenio Capodicasa, sono indagati per concorso esterno in associazione mafiosa e favoreggiamento. E all'ex rettore Diego Cuzzocrea, dimessosi l'altra settimana, vengono contestati i reati di favoreggiamento per l'omicidio Bottari, violazione dei segreti di ufficio e simulazione di reato. Quest'ultimo reato sarebbe stato consumato assieme al fratello Dino e al cognato Alessandro Candido. Per tutta la giornata, davanti alla stanza del gip Cucurullo, hanno fatto la fila i tre indagati eccellenti. Per cinque ore Diego Cuzzocrea e poi fino a tarda sera Ferraù e Capodicasa sono stati interrogati. Per questi ultimi due, stamani i gip Cucurullo e Sicuro si pronunceranno sulla richiesta interdittiva di sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici ricoperti. Il sostituto Antimafia Carmelo Marino è convinto che Giuseppe Longo è organico alla cosca di Giuseppe Morabito, detto Tiradritto. Longo, nel '91, fu sequestrato dall'Anonima. Un sequestro lampo, e anomalo. Dopo cinque giorni, riuscì a liberarsi, individuando la sua prigione nel covo che ospitò Cesare Casella. Secondo gli investigatori, in realtà, Longo fu sequestrato da «cani sciolti» e liberato per l'intervento della cosca Morabito. Secondo quanto emerge dall'inchiesta, Longo fino al 1997 era «organico» al gruppo di potere di Diego Cuzzocrea nel quale partecipava Matteo Bottari. Tutti e tre, poi, facevano parte della stessa loggia massonica « Sicilia Normanna». Longo è un uomo di potere all'interno dell'università: è nel consiglio d'amministrazione ed è, soprattutto, componente del Cip del Policlinico, il comitato di indirizzo e programmazione. Insomma, - attraverso questi organismi, controlla gli appalti miliardari dell'università. Ma nel 1997 Cuzzocrea prende le distanze da Longo. Si incrina qualcosa nel sistema di potere. Il rettore preferisce puntare su Matteo Bottari, che tra l'altro, lavora e ha una quota azionaria del 3% della «Villa Cappellani», la

clinica privata dei Cuzzocrea. Una delle possibili causali dell'omicidio di Matteo Bottari, ipotizzano i magistrati, nasce dal contrasto tra Longo e Bottari per il controllo del nascente dipartimento che unifica i servizi di gastroenterologia, endoscopia e biologia molecolare. Una volta eliminato Bottari e con l'arrivo a Messina dell'Antimafia, Longo punta a ricucire i suoi rapporti con il rettore Cuzzocrea, tramite il prorettore Ferraù e il segretario generale Capodicasa. Le elezioni per il rettore sono alle porte (si voterà il 4 maggio), e Longo e Cuzzocrea trattano. Cuzzocrea, Ferraù, Capodicasa e altri docenti universitari sanno che Longo è il mandante dell'omicidio Bottari. Lo sanno ma lo tacciono ai magistrati. Anzi, depistano le indagini. Il 6 aprile, il manager del Policlinico Salvatore Leonardi nomina Longo presidente della commissione degli appalti del padiglione e del policlinico: «E' un segnale - sostiene il gip Cucurullo - di una rinnovata attenzione del gruppo dirigente dell'università e del policlinico nei confronti di Longo». Il 4 maggio, Cuzzocrea viene riconfermato rettore grazie ai voti «determinanti per il quorum» di Longo, ovvero della 'ndrangheta. Il 24 maggio, Leonardi, candidato Forza Italia, diventa sindaco di Messina.